rassegna internazionale

L'avanzata di Goldwater

A dieci giorni dalla Convenzione del Partito repubblicano il senatore Goldwater è quasi sicuro di ottenere, e a grande maggioranza, la «nomination» per la presidenza degli Stati Uniti. Alcuni fatti recentissimi hanno contribuito a spostare decisamente il pronostico a favore del senatore dell'Arizona, soprannominato «il signor bomba» per la sua campagna a favore dell'uso di «piccole bombe atomiche» nel Viet Nam. In primo luogo, l'impegno dei delegati dell'Illinois di votare per Goldwater ha portato a più di settecento i voti di cui egli può disporre alla Convenzione. In secondo luogo la decisione del senatore repubblicano dell'Illinois, Everett M. Dirksen, di farsi egli stesso presentatore della candidatura Goldwater. In terzo luogo, infine, la «neutralità» di Eisenhower, ribadita ancora giovedì da suo figlio John nonostante un annuncio in senso contrario diffuso dalla N.B.C. dopo un lungo colloquio tra l'ex presidente e l'ex ambasciatore a Saigon, Cabot Lodge.

A giustificazione della decisione di appoggiare Goldwater, il senatore Everett M. Dirksen ha dichiarato che il suo neo-pupillo «può fare altrettanto bene e anche meglio di qualunque altro candidato repubblicano nel facilitare una affermazione del Partito nelle elezioni per la Camera e il Senato e naturalmente nelle elezioni presidenziali». Ed ha aggiunto: «Sono convinto che se Goldwater diventerà presidente, egli manterrà fede al suo giuramento e farà applicare la legge sui diritti civili anche se in qualità di senatore ha votato contro di essa».

Le dichiarazioni del senatore Everett M. Dirksen costituiscono una evidente anticipazione della linea che i fautori di Goldwater si ripromettono di seguire in sede di Convenzione: anche se il senatore dell'Arizona — essi diranno in sostanza — è un estremista a parole, nei fatti non lo è, o per lo meno non lo è più di un altro. Che sia stato Dirksen a proporre una tale linea è molto importante per Goldwater. Il senatore dell'Illinois è stato infatto l'uomo di punta del Partito repubblicano nella battaglia per la legge sui diritti civili. Egli si è trovato, perciò, dalla parte opposta rispetto a Goldwater. La sua «garanzia» sulla «moderazione» di quest'ultimo può pertanto rappresentare una carta decisiva nel giuoco del senatore dell'Arizona. In quanto ad Eisenhower, la sua «neutralità», che rappresenta anch'essa un importante contributo al successo di Goldwater, lo classifica per sempre come un uomo incapace di condurre una qualsiasi battaglia contro la destra del suo partito.

Naturalmente, la partita non è ancora definitivamente giuocata. Una sorpresa, di qui al 13 luglio, è sempre possibile, per quanto appare sempre meno probabile. Ma nel caso che Goldwater riesca ad ottenere la «nomination», le conseguenze sulla politica americana sarebbero assai serie. E' evidente infatti che tutto il dibattito — sia sulle questioni interne che su quelle internazionali — sarebbe fortemente influenzato dalla presenza sulla scena di una destra repubblicana agguerrita ed organizzata. Di tale elemento si servirebbe evidentemente anche la destra del Partito democratico nel tentativo di isolare e battere i sostenitori di una politica ragionevole. Un grande e paurоso interrogativo si aprirebbe, così, sulla politica americana, con tutte le conseguenze che ciò comporterebbe. A meno che altre forze, altrettanto decise ed agguerrite, non organizzino la controffensiva contro l'America di Goldwater, riuscendo a liquidare rapidamente le pericolose velleità dei seguaci del senatore dell'Arizona. All'ora attuale, però, mancano sintomi apprezzabili di una possibilità di questo genere.

a. j.

Johonson ha firmato alla Casa Bianca

I negri: «Imporremo la legge al Sud con la lotta»

Il rev. King preannuncia azioni di massa in tutte le città — I razzisti si armano

NEW YORK, 2

Nel corso di una cerimonia alla Casa Bianca che verrà ripresa dalle reti nazionali della televisione, il presidente Johnson ha apposto la propria firma sulla legge sui diritti civili, che, dopo la contrastata approvazione del Senato, ha ottenuto, senza sostanziali modifiche, quella della Camera. La firma avviene, come previsto, nel «giorno dell'indipendenza» degli Stati Uniti, ciò che, negli intenti del presidente e delle autorità federali, dovrà dare particolare solennità a questo che molti osservatori definiscono il più importante atto legislativo compiuto su questo terreno nel dopoguerra.

Nessuna indicazione si è potuta avere, tuttavia, sui passi che Johnson intende compiere per imporre l'applicazione pratica della «integrazione» — che la legge sancisce in diversi campi della vita sociale — negli Stati del sud, dove i segregazionisti stanno disponendosi, come nel Mississippi e nell'Alabama, a resistere, se necessario, con il ricorso alla violenza armata. La recente «scomparsa» di tre attivisti dei diritti civili nel Mississippi è soltanto l'ultimo anello di una lunga catena di aggressioni, omicidi e linciaggi, susseguitisi negli ultimi mesi. E' di ieri la denuncia della costituzione, da parte del Ku Klux Klan, di un vero e proprio arsenale, e della distribuzione di armi atomatiche ai «bianchi»: di oggi il ritrovamento, presso Atlanta, di un ragazzo negro — il quattordicenne Jerry Mason — impiccato ad un albero.

In questa situazione, il dottor Martin Luther King, dirigente del movimento integrazionista negli Stati del sud, ha annunciato a Saint Augustine, in Florida — un tempo centro principale del traffico degli schiavi — che il movimento organizzerà «azioni di massa dirette» nelle città suddiste che non applicheranno la legge sui diritti civili in modo da costringere il governo federale ad intervenire.

La «Conferenza dei dirigenti cristiani del sud», ha precisato Luther King, chiederà agli uomini d'affari del sud di applicare volontariamente quell'articolo della legge che concerne l'integrazione razziale nei luoghi pubblici (ristoranti, cinema, eccetera). Se dopo un periodo di qualche giorno, l'integrazione razziale non sarà stata realizzata, si procederà contro quegli stabilimenti che manterranno in vigore pratiche segregazioniste. Se in alcune città il rifiuto di accettare l'integrazione sarà generalizzato, ha aggiunto il *leader* integrazionista, «noi organizzeremo l'azione di massa diretta per provocare lo intervento del governo federale».

Luther King ha citato le città di Montgomery, di Tuscaloosa, di Gadsden, di Birmingham e di Selma, tutte nell'Alabama e già teatro di numerose manifestazioni razziali. «I metodi che i negri hanno utilizzato recentemente a Saint Augustine — ha aggiunto — saranno ripresi in queste città».

A sua volta, Malcolm X, capo del movimento dei nazionalisti negri negli Stati Uniti, il quale ha creato a New York un nuovo movimento — l'*Organizzazione di unità afro-americana* — si è detto pronto a inviare militanti nel Mississippi e a Saint Augustine per lottare contro i segregazionisti. Durante una conferenza stampa tenuta a Omaha (Nebraska) Malcolm X ha annunciato di avere inviato un telegramma a Luther King, proponendogli l'aiuto della sua organizzazione.

«E' venuto il momento di colpire» ha detto Malcolm. «L'unica cosa che possa fermare un uomo armato di fucile — ha aggiunto — è un altro uomo armato di fucile. E' ridicolo inviare i nostri uomini in una regione invitandoli a essere pacifici quando si trovano di fronte a uomini bianchi che usano le armi più pericolose».

In Norvegia

Krusciov visita una fabbrica elettrochimica

BERGEN (Norvegia) — La calorosa accoglienza degli operai della fabbrica di fertilizzanti «Eidanger Saltpetre» al premier sovietico (Telefoto A.P.-«l'Unità»)

OSLO, 2.

Il Primo ministro sovietico ha dedicato la sua quarta giornata di soggiorno in Norvegia alla visita della città di Porsgrunn, sulla costa meridionale. Il trasferimento da Oslo a Porsgrunn è avvenuto in treno. Krusciov era accompagnato dal Primo ministro Gerhardsen dal ministro degli Esteri Lange, dal ministro della Giustizia Gundersen e da altre personalità norvegesi. Il viaggio è avvenuto attraverso una delle zone più pittoresche della Norvegia ed è durato tre ore.

A Porsgrunn, il Primo ministro sovietico ha dedicato alcune ore alla visita del più grande stabilimento elettrochimico della Norvegia, quello di Norsk Hidro. Krusciov si è intrattenuto cordialmente con i tecnici e con le maestranze, ed ha quindi intavolato, fra lo interesse dei presenti che sono rimasti colpiti dalla competenza del Premier sovietico in materia di fertilizzanti chimici, una discussione con il direttore generale dello stabilimento, Rolf Oestbye. Contestando amabilmente alcune opinioni di quest'ultimo, Krusciov ha sostenuto la superiorità dei fertilizzanti liquidi su quelli solidi.

Durante la visita Krusciov si è informato sull'organizzazione aziendale e sui rapporti fra direzione e maestranze. Ad un certo punto ha commentato: «Nel 1917 fui rappresentante dei lavoratori durante uno sciopero. Era molto più complicato. E' interessante — ha aggiunto — vedere come i capitalisti si organizzano». Più tardi, nel lasciare lo stabilimento Krusciov si è rivolto al direttore Oestbye, dicendogli: «Non opprimete gli operai».

L'Avana

Dichiarazioni di Fidel Castro sulla fuga della sorella

«Se fossi uno di quei governanti che arricchiscono le loro famiglie non avrei nessun problema»

L'AVANA, 2.

«Ciò che mia sorella Juana ha dichiarato lunedì sera alla televisione — ha detto ieri il Primo ministro cubano Fidel Castro — è stato preparato presso l'ambasciata degli Stati Uniti a Città del Messico. Queste dichiarazioni contengono tutta l'infamia che l'imperialismo ha potuto immaginare contro la rivoluzione cubana. Gli Stati Uniti non hanno avuto nessuno scrupolo a ricorrere ad una azione bassa e ripugnante. Essi hanno superato i limiti universalmente riconosciuti. Se io fossi stato uno di quei governanti che arricchiscono le loro famiglie, non avrei nessun problema. Questo affare è per me molto amaro e profondamente doloroso ma mi rendo conto che è il prezzo che devo pagare perché sono rivoluzionario».

Come si sa la sorella del Premier cubano è fuggita alcuni giorni fa nel Messico dove ha fatto una serie di dichiarazioni contro il governo cubano.

«Durante la guerra civile degli Stati Uniti — ha proseguito Castro — numerose famiglie si divisero perché alcuni combattevano per la libertà altri per il mantenimento della schiavitù. I familiari di Lincoln lottarono contro le sue idee. I suoi nemici lo diffamarono senza pietà e infine lo fecero assassinare. Ma ciò non ha impedito a Lincoln di essere il liberatore degli schiavi e il più grande uomo della storia degli Stati Uniti».

Castro ha fatto queste dichiarazioni conversando con alcuni giornalisti stranieri

Da Londra giunge notizia all'Avana che è oggi cominciato l'imbarco di un primo gruppo dei 950 autobus acquistati dal governo cubano in Inghilterra. L'arrivo della nave — un mercantile della RDT — è atteso per i prossimi giorni a Cuba. Il trasporto non ha potuto essere effettuato con navi britanniche in seguito alla minaccia del governo americano — che invano aveva protestato anche per la fornitura degli autobus — di mettere al bando dai porti americani gli armatori inglesi che avessero violato l'embargo decretato dagli USA verso Cuba.

L'agenzia di stampa cubana ha oggi reso noto che è stato concluso un accordo per l'acquisto in Bulgaria di 700 trattori speciali da impiegare nelle piantagioni di canna da zucchero.

Decisa la ripresa delle trattative Polonia-Bonn

BONN, 2.

Le trattative fra la Polonia e la Germania occidentale per la precisazione dei contingenti dell'inter-scambio coommerciale fra i due paesi saranno riprese il 9 prossimo nella capitale della Germania ovest. Le trattative, come si sa, erano state interrotte nel marzo scorso a causa delle pretese di Bonn di limitare al massimo la lista dei prodotti da importare dalla Polonia. Il governo polacco aveva fissato nel marzo scorso in 100 milioni di marchi il valore delle esportazioni che voleva dirigere verso la Germania occidentale, ma il governo di Bonn intendeva limitare il volume a molte decine di milioni in meno. Secondo notizie ufficiose risulta ora che sia possibile un accordo intorno a 70 milioni di marchi, sempre per quanto riguarda la corrente di esportazione Polonia-Bonn.

L'annuncio della ripresa delle trattative e soprattutto la prospettiva di un accordo con reciproco vantaggio, secondo molti osservatori, sembra essere una vittoria dell'attuale cancelliere Ehrard, favorevole alla intrapresa di un dialogo con i paesi dell'Est europeo.

Madrid

Condannati tre professori antifranchisti

MADRID, 2.

Un tribunale franchista di Madrid ha dichiarato oggi «colpevoli di associazione illegale» tre professori spagnoli condannandoli a pene di due anni e due mesi e due anni e 4 mesi, ed a una multa collettiva di 20.000 pesetas (circa 200.000 lire).

I tre professori, che hanno insegnato letteratura e lingua spagnola in università italiane, sono: Fernando Sanchez Drago, già alla università di Padova, condannato a 28 mesi di carcere, Juan Antonio Matesanz Diaz, libero docente all'università di Torino, e Angelo Sanchez Gijon, libero docente all'università di Roma, condannati a 26 mesi di carcere.

Algeria

Azione di polizia a Biskra contro un moto sedizioso

L'occupazione della città è avvenuta senza incidenti - L'azione di Chaabani contro il socialismo algerino — Un appello di Ben Bella

Dal nostro corrispondente

ALGERI, 2

Le truppe dell'armata nazionale popolare sono entrate senza colpo ferire a Biskra, considerata come il centro dell'influenza di Mohammed Chaabani, membro dell'Ufficio politico passato alla dissidenza. Ciò ha permesso finora di limitare l'azione di polizia a qualche decina di arresti, compresi quelli preventivi, come ha dichiarato il responsabile di partito all'Orientamento e membro dell'Ufficio politico, Hocine Zahouane.

Che Chaabani fosse nemico del socialismo, tutti lo sapevano e lo dicevano. Immediatamente dopo il congresso del FLN accennavamo alla composizione non omogenea non solo del Comitato centrale, organo che può essere rappresentativo di tutte le tendenze, ma anche dell'Ufficio politico, organo di direzione e operativo, e alla presenza di Chaabani principalmente ci riferiamo. Il poco più che trentenne ex capo delle formazioni partigiane del massiccio dell'Aurès e a Biskra, 300 km. a sud-ovest di Costantina, è infatti legato a tradizioni e costumi feudali che male sopportano il socialismo. Non poter più «comandare», vedere intoccato il culto feudale della personalità, dover, almeno in prospettiva, abbandonare le proprie terre ai contadini, tutto ciò insomma che è socialismo non può non piacere, anche se si è combattuto contro i francesi.

Chaabani da tre giorni era irreperibile: era fuggito nella sua zona, sordo ai richiami dell'Ufficio politico che finalmente lo ha escluso.

Di quali forze dispone Chaabani? France Soire aveva scritto tempo fa: trentamila uomini; Le Monde: diecimila. Ma in realtà bisogna vedere chi tra i suoi ex combattenti è disposto a seguirlo in una avventura che se non fosse, come sarà, bloccata a tempo, potrebbe mettere in forse l'avvenire immediato del paese.

Perchè all'azione di Chaabani (e sembra che il socialdemocratico Boudiaf e l'ex ministro della Giustizia Bentoumi lo abbiamo seguito) fa riscontro una opposizione organizzata da Hassani Moussa, ex ministro delle Poste, nella zona di Costantina. Nè bisogna dimenticare che Aid Ahmed, anche se notevolmente indebolito, è ancora alla macchia nella grande Cabilia. Khider intanto da Parigi cerca di unire, negativamente, contro il governo, delle forze così disparate finora perfino contrastanti. Questi uomini non possono prendere apertamente posizione contro il socialismo. Sembra d'altra parte che sia loro caduta di mano l'arma sulla quale a un certo momento i Khider e quella parte degli ulama legati ad interessi terrieri puntavano: una interpretazione contraddittoria, faziosa, antisociale dell'Islam.

La dichiarazione congiunta algero-egiziana è venuta a confermare autorevolmente quanto già si sapeva: che l'Islam non solo non è incompatibile, ma anzi fornisce delle basi alla coscienza popolare, per una spinta verso il socialismo.

L'azione di polizia a Biskra è stata seguita da un appello del Presidente Ben Bella alla popolazione della regione affinchè blocchi la possibilità «di un'avventura criminale» da parte di Chaabani «alleatosi con i nemici esterni e interni del nostro socialismo».

Loris Gallico

Goulart in Europa

MONTEVIDEO, 2.

Il governo dell'Uruguay consegnerà tra breve al deposto presidente del Brasile Joao Goulart un permesso per poter viaggiare, come ha richiesto lo stesso Goulart. «In questo modo» Goulart potrà lasciare lo Uruguay per recarsi in Europa e quindi ritornare in Uruguay senza per questo perdere la sua condizione di esiliato politico.

Vietnam

Abbattuto un elicottero americano

WASHINGTON, 2.

La situazione nel Viet Nam ha avuto oggi i seguenti sviluppi. Un elicottero americano è stato abbattuto dai partigiani 90 km. da Saigon: un morto e tre feriti, tutti americani; due ufficiali americani sono stati feriti in una strada di Cholon, la città gemella di Saigon, dall'esplosione di una bomba a mano lanciata contro di loro da un partigiano; un convoglio costituito da nove autocarri, scortati da elicotteri armati, è stato attaccato dai partigiani mentre trasportava rifornimenti di armi e munizioni. Il reparto di scorta è stato annientato: 29 soldati americani e sud-vienamiti sono stati uccisi e altri 24 feriti.

Nel Laos, mentre tra il Pathet Lao e Suvanna Fuma si vanno svolgendo trattative per un incontro delle tre forze politiche laotiane (Suvanna Fuma ha proposto Nuova Delhi, ma non è escluso che l'incontro possa svolgersi a Vienna), aerei americani hanno lanciato l'altro giorno sette bombe su Khang Khay, sede del Pathet Lao.

Cipro

Makarios non parteciperà alla conferenza del Commonwealth

NICOSIA, 2.

Il presidente di Cipro, arcivescovo Makarios, ha annunciato ieri che non parteciperà alla conferenza dei primi ministri del Commonwealth che si terrà a Londra la settimana prossima. Il motivo della mancata partecipazione di Makarios è stato dallo stesso arcivescovo attribuito al fatto che egli non ritiene gli sia concesso allontanarsi dall'isola per dieci giorni stante la situazione attuale.

Oggi hanno fatto ritorno alle rispettive capitali, Inonu e Papandreu reduci entrambi da viaggi a Washington e a Parigi. Inonu ha dichiarato di essersi trovato d'accordo con De Gaulle sulla necessità di una soluzione pacifica per Cipro.

DALLA PRIMA PAGINA

Incarico

affermando che «sarebbe grave liquidare la collaborazione organica con il PSI dopo sei mesi dal suo inizio e ributtare tale partito alla opposizione nella quale è stato dalla fondazione». Il PSI, ha detto sempre La Malfa, ha subito «un lungo travaglio che merita rispetto»: se si ignorasse tutto questo si dovrebbe ammettere che l'Italia «deve essere necessariamente governata solo da posizioni moderate se non addirittura conservatrici o reazionarie». Lo esponente del PRI ha precisato ancora: «Ciò significherebbe anche ammettere che nemmeno uno dei due partiti popolari che stanno alla sinistra dello schieramento e che rappresentano circa il quaranta per cento del corpo elettorale, abbia il diritto di partecipare o compartecipare alla direzione politica dello Stato». E' vero, ha ancora detto La Malfa, che c'è una crisi economica in atto, ma essa non è certo imputabile alla presenza socialista: essa «è dipesa dal fatto che Stato — inteso come enti pubblici — e forze sociali degli imprenditori e dei lavoratori, si sono trovati impreparati al clima di euforia determinato da una crescita economica rapida, tumultuosa e alquanto incontrollata della quale siamo responsabili tutti».

«Anche lei allora?», ha chiesto un giornalista.

«Anche io certamente. Mi pare che questo sia il giudizio più equanime e obiettivo». La Malfa ha concluso affermando che comunque non ci sono alternative valide al centro-sinistra e che volerne creare a tutti i costi non farebbe che moltiplicare e aggravare i già molti e spinosi problemi oggi sul tappeto.

Hanno chiesto a La Malfa se in via subordinata il PRI accetterebbe un governo a tre con l'appoggio esterno del PSI: «La mia dichiarazione è chiara, non implica subordinate di alcun genere» ha detto. Mitterdorfer è rimasto da Segni per venti minuti: non ha fatto dichiarazioni.

PSI

per bocca di Venturini, il quale ha fatto capire che la direzione del PSI condiziona la sua esistenza nella forma attuale (cioè con la rappresentanza delle minoranze) all'accettazione della linea di Nenni. Altrimenti, ha fatto intendere Venturini, la Direzione si dimetterà dinanzi al CC e verrà ricomposta su basi «omogenee», cioè senza le minoranze. Venturini ed altri hanno poi sostenuto che il PSI deve ritornare al governo sulla base delle condizioni che resero possibile il governo sette mesi orsono, dato che la situazione congiunturale era stata già affrontata, anche con l'accordo del PSI, prima della crisi. Da parte della destra è stato anche sollevato il problema di un ricorso al congresso straordinario per la «chiarificazione» definitiva del partito.

Un intervento particolarmente franco — che ha sollevato interruzioni e proteste della destra — è stato quello di Santi. Il segretario della CGIL ha affermato che il PSI non può tollerare che i rimedi congiunturali vengano a pesare sulle spalle dei lavoratori. Egli ha affermato che su questo punto non vi possono essere equivoci e ha aggiunto che, poichè da parte della DC e del PSDI l'impostazione «anticongiunturale» è molto chiara, al PSI, fin da ora, non resterebbe che trarre le sue conclusioni, restando fuori del governo.

Lombardi si è detto d'accordo con De Martino sui tempi del «chiarimento» interno del PSI, affermando la priorità di una trattativa, dalla quale deve emergere se nella DC esiste o no una volontà politica di realizzare le condizioni sulle quali si fondò l'accordo di governo. Egli ha affermato che il PSI deve respingere la offensiva della DC e della destra e che, sulle questioni congiunturali e di programma deve difendere come proprio patrimonio politico il «piano Giolitti». Egli ha affermato che è proprio questo programma che la DC intende liquidare, con l'attuale sterzata moderata che è all'origine della crisi, voluta dalla DC e non per i motivi «di principio» sulla scuola ma per motivi legati alla svolta economica. Se è vero che la congiuntura esige misure «giacobine» è anche vero — ha detto Lombardi — che il PSI non può accettarle ove si mantengano sul terreno tradizionale, facendo pesare le difficoltà economiche sulle spalle dei lavoratori.

A nome della sinistra hanno parlato Veronesi, Verzelli e Balzamo. Veronesi ha detto che il problema del governo non va affrontato partendo da posizioni pregiudiziali ma legandolo alla discussione programmatica. Il PSI — egli ha detto — deve trasferire la sua lotta all'opposizione se non ottiene garanzie serie sia sul contenuto del programma che sui tempi della sua attuazione. Verzelli ha sostenuto che, in questa fase, le condizioni politiche sono molto mutate rispetto all'autunno scorso. Il problema non è di sollevare pregiudiziali contro il centro-sinistra ma di valutare le obiettive difficoltà sorte sulla via di una ricostituzione di un governo di centrosinistra dopo le ultime posizioni della DC. Verzelli ha precisato la necessità di un giudizio critico nei confronti degli ultimi discorsi di Moro e nei confronti del documento della Direzione democristiana. Balzamo ha affermato che, al punto attuale, vi è chiara consapevolezza delle posizioni reali della DC. Ora ci si chiede di attendere che al tavolo della trattativa la DC dia risposte circa problemi e posizioni di cui ormai si conoscono perfettamente i termini, e le finalità. In queste condizioni e sulla base delle misure politiche ed economiche già note, non esistono possibilità di accordo reale tra la DC, il PSDI e il PSI. Il posto del PSI, nelle condizioni attuali, è dunque all'opposizione.

Dopo la riunione della Direzione si sono avute alcune dichiarazioni di esponenti socialisti. Brodolini ha affermato che «in questo momento si è deciso di dare la preminenza al dibattito sulle questioni di politica generale» posponendo nel tempo i problemi di carattere «interno». La dichiarazione di Brodolini, che è suonata come un rinvio della «grande epurazione» richiesta a gran voce dalla DC e dal PSDI ha fatto sì che, tra i primi commenti sulla Direzione PSI, i portavoce democristiani e socialdemocratici parlassero di «ambiguità» di «equivoco», accusando De Martino di posizione «equidistante» favorevole alla sinistra e ai «lombardiani».

In un'altra dichiarazione, Veronesi ha affermato che la soluzione di un «appoggio esterno» del PSI al governo «è stata per ora scartata».

Pertini, invece, ha dichiarato che «l'unica soluzione possibile che sembra presentarsi oggi è quella di un governo tripartito con l'appoggio esterno dei socialisti. Nelle attuali condizioni e tenendo conto del recente deliberato della Direzione dc non si può obiettivamente chiedere di più ai socialisti». Egli ha aggiunto che l'appoggio esterno, a suo giudizio, dovrebbe consistere in voto favorevole e non nell'astensione.

Alla Camera si è riunito ieri pomeriggio il gruppo parlamentare del PSI per ascoltare una relazione dell'on.le Ferri il quale ha ribadito «la necessità che il PSI al Comitato centrale del Partito adotti deliberazioni che permettano la ripresa dell'esperimento di centro-sinistra su basi quadripartite». Sulle deliberazioni da adottare si sono poi pronunciati i deputati della destra socialista i quali hanno insistito perchè il Comitato centrale ponga sul tappeto il problema della direzione dell'*Avanti!*, che — è stato detto — «deve rispecchiare fedelmente l'azione politica svolta dalla direzione del partito e dalla delegazione al governo». Gli stessi parlamentari hanno anche posto il problema di rendere «più omogenea» la Direzione del Partito. Queste richieste sono state accolte dalla maggioranza e al termine della riunione è stato diramato un comunicato in cui si afferma che il «gruppo ha dato mandato al compagno Ferri di portare in seno al Comitato centrale le opinioni prevalenti del gruppo stesso».

Direzione PCI

rendita parassitaria e il sovraprofitto monopolistico e forniscano allo Stato i mezzi ed i poteri necessari per sottrarre il processo di sviluppo economico alle scelte e al controllo dei grandi gruppi privati, per orientarlo secondo l'interesse della collettività e per risolvere i problemi di fondo della società nazionale, dalla questione agraria e dalla questione meridionale ai problemi della scuola e della ricerca scientifica e a quelli delle attrezzature civili. Questi debbono essere i contenuti di una politica di programmazione democratica, la cui attuazione proprio le presenti difficoltà impongono non di procrastinare ma di anticipare. Tale politica richiede un profondo rinnovamento anche delle strutture politiche e della pubblica amministrazione, e innanzitutto la immediata realizzazione delle Regioni sulla base di un regime di effettive autonomie.

In funzione di questa linea di rinnovamento delle strutture e di superamento dei vizi organici della economia e della società italiana vanno adottate misure immediate di politica economica, che si incentrino su provvedimenti fiscali a carico degli alti redditi e dei consumi di lusso e su interventi diretti a combattere la speculazione e a contenere l'aumento dei prezzi, e che garantiscano il mantenimento dei livelli dell'occupazione operaia.

Ogni diverso orientamento del programma di governo urterebbe in una resistenza e in una lotta più che mai energiche della classe operaia e delle masse popolari, di cui nessuno deve sottovalutare il profondo malcontento e la combattività. La Direzione del PCI mette altresì in guardia contro ogni tentativo di camuffare attraverso espedienti e manipolazioni verbali, quali quelli riscontrabili nel recente comunicato della Direzione democristiana, un contenuto sostanzialmente conservatore e di destra degli indirizzi governativi.

LA DIREZIONE DEL PCI afferma la necessità che tutte le forze di sinistra sappiano respingere questi tentativi e piuttosto che avallare soluzioni sostanzialmente di destra della crisi di governo, non esitino a trovare la via di una nuova opposizione. Si augura in particolare che il PSI, in nome delle sue tradizioni di partito operaio e popolare, sappia respingere come umilianti e provocatorie le pesanti interferenze che vengono esercitate per spingerlo a nuove lacerazioni e per conformare la sua politica alle esigenze della grande borghesia capitalistica e alla pretesa della DC di mantenere intatto il proprio monopolio politico.

La formazione di una nuova maggioranza, capace di portare avanti e realizzare una politica di reale progresso democratico, non può non passare attraverso lotte anche aspre contro le forze della conservazione oggi arroccate attorno al gruppo dirigente doroteo della DC, di confronto di posizioni e di ricerca di un rinnovato terreno di intesa tra tutte le forze di sinistra, laiche e cattoliche. A queste lotte e a questa ricerca il Partito comunista è pronto a dare tutto il contributo della sua forza politica e ideale, della sua combattività e del suo spirito unitario.

La Direzione del PCI fa appello a tutte le organizzazioni e a tutti i militanti comunisti affinché impegnino le loro energie per portare fra le masse dei lavoratori e dei cittadini la parola del Partito, nello sviluppare il dibattito con le altre forze di sinistra e nel portare avanti insieme con esse tutte le iniziative che le esigenze e i problemi della classe operaia e del Paese oggi richiedono.

MARIO ALICATA - Direttore
LUIGI PINTOR - Condirettore
Taddeo Conca - Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255. **ABBONAMENTI UNITA'** (versamento sul c/c postale numero 1/29795): Sostenitore 25 000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 15.150, semestrale 7 900, trimestrale 4.100 - 6 numeri annuo 13 000, semestrale 6.750, trimestrale 3.500 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 10 850, semestrale 5 600, trimestrale 2.900 - (Estero): 7 numeri annuo 28 550, semestrale 13.100 - (6 numeri): annuo 22 000, semestrale 11 250 - **RINASCITA** (Italia) annuo 4.500, semestrale 2.400 - (Estero) annuo 8.500, semestrale 4.500 - **VIE NUOVE** (Italia) annuo 5.000, semestrale 2.600 - (Estero) annuo 9.000, semestrale 4.600 - **L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA** (Italia): 7 numeri annuo 23 000 6 numeri annuo 21.000 - (Estero): 7 numeri annuo 41 500, 6 numeri annuo 38.000 - **PUBBLICITA'**: Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S Lorenzo in Lucina n 26, e sue succursali in Italia - Telefoni: 688 541-2-3-4-5 - **Tariffe** (millimetro colonna): Commerciale: Cinema L 200; Domenicale L. 250; Cronaca L. 250; Necrologia Partecipazione lire 150+100; Domenicale L. 150+300; Finanziaria Banche L. 500; Legali L. 330

Stab. Tipografico G. A. T. E. Roma - Via dei Taurini, 19